



Vademecum

L'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola

Parma, Piacenza e Reggio Emilia: un importante lavoro tra Scuola e Servizi

Vademecum

L'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola

Parma, Piacenza e Reggio Emilia: un importante lavoro tra Scuola e Servizi



Vademecum

L'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola

Parma, Piacenza e Reggio Emilia: un importante lavoro tra Scuola e Servizi

A conclusione delle tre edizioni del percorso formativo “L'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola” ed in particolare dell'ultima edizione dell'a.s. 2016/17, nell'ambito del Tavolo tecnico provinciale Adozioni della provincia di Parma, si è formato un gruppo di lavoro composto da alcuni operatori delle équipes adozioni dello stesso Tavolo, alcuni dei quali hanno anche progettato e condotto la formazione, oltre ad aver elaborato e predisposto questo vademecum:

Anna Ambrogi, psicologa équipe adozioni Azienda USL di Parma, Distretto di Fidenza

Patrizia Bizzi, assistente sociale équipe adozioni Comune di Parma, Distretto di Parma

Lia Chiari, assistente sociale équipe adozioni ASP Rossi Sidoli, Distretto Valli Taro e Ceno

Sabrina Fornari, assistente sociale équipe adozioni Azienda Pedemontana Sociale, Distretto Sud Est

Rossella Kuntze, psicologa équipe adozioni Azienda USL di Parma, Distretto di Parma

Daniela Manetta, psicologa équipe adozioni Azienda USL di Parma, Distretto Sud Est

Laura Stella Sforza, assistente sociale équipe adozioni Unione Montana Appennino Parma Est, Distretto Sud Est

Coordinamento redazionale: Francesca Donati, Servizio Politiche sociali e socio educative Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna
francesca.donati@regione.emilia-romagna.it - tel. 0521 931317

Foto di copertina: Liviana Banzi, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, luglio 2018

Sommario

Presentazione di Elisabetta Gualmini	7
L'alleanza tra servizi e scuola	9
1. Possibili criticità	11
Difficoltà di apprendimento	11
Difficoltà psico-emotive	11
Scolarizzazione nei Paesi d'origine	12
Bisogni speciali o particolari	12
Età presunta	12
Preadolescenza e adolescenza	13
Italiano come L2	13
Identità etnica	14
2. Buone prassi	15
Amministrativo-burocratico	15
Tempi di inserimento dei bambini neo-arrivati in adozione internazionale	16
Scelta classe di ingresso	16
Colloquio genitori scuola	17
Programma educativo personalizzato	17
Ambito comunicativo relazionale	17
Continuità	18
<i>Continuità nel percorso scolastico</i>	18
<i>Continuità con le risorse del territorio</i>	18

3. Ruoli	19
Gli Uffici Scolastici Regionali	19
I dirigenti scolastici	19
L'insegnante referente d'istituto	19
I docenti	20
Le famiglie	21
Il MIUR	21
4. Formazione	23
Allegati	
Scheda Raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione	24
Scheda Primo colloquio insegnanti - famiglia	26
Scheda Passaggio	28
I partecipanti al progetto	30

Presentazione

A qualche mese dalla fine del percorso formativo *Promuovere la cultura dell'adozione. Gli attori a confronto*, la pubblicazione di questo *Vademecum sull'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola* rappresenta un ulteriore tassello dell'impegno della Regione Emilia-Romagna nel qualificare il lavoro di rete in materia di adozione, promuovendo tra tutti i soggetti coinvolti una cultura che risponda ai bisogni dei bambini e che vada in direzione della promozione del benessere delle loro famiglie.

Se il corso ha individuato nuovi strumenti per rafforzare l'integrazione multidisciplinare con particolare riguardo alle fasi di valutazione, di abbinamento e del post-adozione, questo *Vademecum* fornisce indicazioni operative per insegnanti e educatori evidenziando buone prassi e predisponendo utili strumenti per l'accoglienza e l'inserimento scolastico degli alunni adottati, riconoscendo all'alleanza tra scuola e servizi un ruolo fondamentale per la loro crescita.

In Emilia-Romagna sono presenti 535 scuole statali e 800 scuole paritarie, per un totale di 600.000 alunni. Tra questi quasi il 16% sono stranieri provenienti da 192 Paesi differenti, 7% segnalati DSA e 2% disabili: questi numeri rendono l'idea della complessità del panorama scolastico e della necessità sempre più impellente di una sinergia comune ed attenzione a tutte le specificità nell'unitarietà dell'azione educativa in capo agli insegnanti, con intensa azione formativa a tutto campo in tema di metodologie, innovazione didattica, personalizzazione e inclusione.

Al tempo stesso in Emilia-Romagna negli ultimi 10 anni si sono formate circa 3.000 nuove famiglie adottive, di cui il 70% con adozione internazionale ed il 30% nazionale. Queste adozioni riguardano per il 47% bambini di età inferiore ai 5 anni, il 46% bambini compresi fra i 6 e 10 anni, il 7% bambini di età superiore agli 11 anni. Ciò significa che quasi la metà dei bambini arrivano in adozione durante la fascia d'età della scuola primaria. Se poi si considera anche la fascia della scuola dell'infanzia la percentuale sale notevolmente. Ciò a riconferma del ruolo prioritario svolto dalla scuola fin da subito nella vita dei bambini adottati, rappresentando uno dei primi e più importanti luoghi di socializzazione extrafamiliare con cui bambini e ragazzi si misurano una volta inseriti nella famiglia adottiva.

Un importante passo avanti è avvenuto a fine 2014 con l'approvazione delle *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati del MIUR*, che forniscono importanti indicazioni in merito a buone pratiche in tema di iscrizioni, prima accoglienza, ruolo dell'insegnante referente adozione, passaggio dalla lingua d'origine alla lingua del paese di arrivo, continuità scolastica, ruoli dei vari soggetti, strumenti e suggerimenti per un buon inserimento scolastico.

Proprio in quest'ambito, la Regione Emilia-Romagna ha promosso ed organizzato, nel corso dell'anno scolastico 2016/17, una formazione inter-provinciale rivolta ai docenti referenti del settore adozione delle scuole dell'infanzia e primarie delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia ed ha ritenuto importante che l'esito di questo lavoro fosse condiviso con tutti i nostri territori per affrontare, insieme, le criticità, le buone prassi ed i ruoli dei soggetti coinvolti nell'accoglienza a scuola dei bambini adottati.

Elisabetta Gualmini

Vicepresidente e Assessore al welfare e politiche abitative
Regione Emilia-Romagna

L'alleanza tra servizi e scuola

Già a partire dal 2008 il Tavolo di Coordinamento Tecnico delle équipes Adozioni della provincia di Parma ha sentito la necessità di coinvolgere il mondo della Scuola, per favorire l'inserimento ed il monitoraggio del percorso scolastico dei bambini adottati e quindi promuovere il loro benessere. Ha realizzato due corsi di formazione per favorire la condivisione di un patrimonio culturale comune tra operatori ed insegnanti.

Nel dicembre 2014 il Miur ha emanato le *"Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"*; il Tavolo Tecnico ha rinnovato il lavoro di integrazione con le Scuole dell'Infanzia e Primarie estendendolo all'area Vasta Nord composta dai territori di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Negli anni scolastici 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017 sono stati organizzati tre percorsi di formazione rivolti ad insegnanti, di cui l'ultimo specifico per gli insegnanti referenti adozione, nuova figura prevista dalle Linee di indirizzo.

La struttura e le metodologie di lavoro, adottate nel percorso formativo, hanno permesso la condivisione di riflessioni integrate tra operatori ed insegnanti da cui ne è derivato l'avvio di un gruppo di lavoro più ristretto formato da operatori ed insegnanti referenti. Il prodotto del lavoro di tale gruppo è stato la revisione e la sperimentazione delle schede allegate alle Linee di indirizzo, permettendo di calare questi nuovi strumenti di lavoro nella realtà scolastica.

Questo documento è l'espressione del lavoro concertato tra Servizi e Scuola e la sintesi delle buone prassi indicate dalle *Linee di indirizzo*, i cui obiettivi sono:

- prefissare pratiche condivise;
- evitare stereotipi e pregiudizi;
- orientare l'accoglienza del bambino adottato;
- potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche con particolare riferimento al ruolo dell'insegnante referente.

1. Possibili criticità'

I bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali la separazione dal proprio contesto di nascita, perdita di relazioni significative, periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico, precedenti affidi o adozioni interrotti. Inoltre, i bambini con adozione internazionale devono confrontarsi con numerosi cambiamenti linguistici, climatici, culturali e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine anche le differenze somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di **“aree critiche”** da tenere in considerazione. Tuttavia, non sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. È da sottolineare che, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria, la deprivazione subite, l'abuso e il vissuto traumatico dell'abbandono, molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti

bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

Scolarizzazione nei Paesi d'origine

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che, in alcuni Paesi, i bambini affetti da ritardi psico-fisici possono essere stati dirottati in percorsi di "istruzione speciale".

Bisogni speciali o particolari

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (Special Needs Adoption). Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica. Infatti, come si potrà ben comprendere, questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

Età presunta

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall'art. 7 della Con-

venzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro rilevare ex-post discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella loro attribuita, anche perché i bambini possono essere, nel periodo immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e famigliari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il superargli della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

Italiano come L2

L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "Basic Interpersonal Communicative Skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "Cognitive/Academic Linguistic Abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Va anche ricordato che le strutture linguistiche dei Paesi di provenienza sono spesso molto diverse, presentando fonemi inesistenti nella lingua italiana e viceversa. In molti casi il riconoscimento e la produzione di suoni nuovi, non precedentemente appresi, può essere estremamente difficile, rendendo imprecisa l'esecuzione dei dettati e/o l'esposizione. Queste difficoltà nell'uso del linguaggio si intersecano con le difficoltà di apprendimento già precedentemente evidenziate. Inoltre la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico.

Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini adottati, sia in Italia sia all'estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo che può assorbire molte energie cognitive ed emotive.

Il bambino adottato è, dal momento dell'adozione, cittadino italiano a tutti gli effetti e totale legittimazione gli è dovuta dall'ambiente che lo accoglie, senza, per altro, imporgli alcuna rimozione delle sue radici e della sua storia. Nel nostro Paese tuttavia, ancora oggi, spesso scatta automatico il criterio di considerare straniero chi è somaticamente differente: la scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche. In questo senso, la presenza in classe di alunni adottati è un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità.

È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato. In realtà il bambino adottato, anche se proveniente da un altro Paese, non è un bambino immigrato. È bensì un bambino che - pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia - ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. A differenza dei minori immigrati con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

2. Buone prassi

AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

ISCRIZIONE: formalizzazione del rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica

COSA	Richiesta di iscrizione
CHI	Segreteria
QUANDO	Primo contatto
STRUMENTI	<p>La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. È possibile iscrivere i bambini a scuola in qualsiasi momento dell'anno.</p> <p>Nelle adozioni nazionali o in situazioni di affidamento è previsto, al fine di garantire la tutela del bambino, che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online.</p> <p>L'acquisizione dei dati avviene attraverso le schede informative predefinite (vedi allegati), la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, le informazioni scolastiche pregresse e le schede sanitarie.</p> <p>Per le adozioni internazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione.</p> <p>La segreteria trascrive nel registro di classe il nome dei bambini con il cognome dei genitori adottanti, facendo attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine.</p>

TEMPI DI INSERIMENTO DEI BAMBINI NEO-ARRIVATI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE

COSA	Tempi di inserimento
CHI	Dirigente Scolastico, Insegnante referente adozioni, Famiglia, Equipe Adozioni e/o Servizi che accompagnano la famiglia ed il bambino
QUANDO	Primo appuntamento che precede la formalizzazione dell'iscrizione
STRUMENTI	<p>Scuola dell'infanzia È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in famiglia. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio è consigliabile riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare.</p> <p>Scuola Primaria È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in famiglia.</p> <p>Scuola Secondaria È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in famiglia.</p>

SCELTA CLASSE DI INGRESSO

COSA	Colloquio con genitori e alunno. Raccolta delle informazioni
CHI	Dirigente scolastico e/o insegnante referente adozione
QUANDO	Durante la formalizzazione dell'iscrizione
STRUMENTI	<p>Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia e delle relazioni e valutazione dei Servizi che seguono il bambino in questa fase.</p> <p>Il Dirigente deciderà la classe di inserimento in accordo con la famiglia, recependo i pareri dei professionisti che seguono il bambino, considerando anche la possibilità di inserirlo in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.</p> <p>Per i bambini di 5/6 anni è prevista la possibilità di trattenerli un ulteriore anno alla scuola dell'infanzia (nota 547 Miur, febbraio 2014).</p>

COLLOQUIO GENITORI SCUOLA

COSA	Colloquio genitori scuola
CHI	Dirigente scolastico, insegnante referente adozione, docenti di classe, famiglia
QUANDO	Dopo il primo inserimento e in qualsiasi momento dell'anno
STRUMENTI	Incontro specifico scuola-famiglia, al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire, se vi è la necessità, l'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato, secondo la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e la n. 8 del 06/03/2013.

PROGRAMMA EDUCATIVO PERSONALIZZATO

COSA	Predisposizione programma educativo personalizzato
CHI	Docenti di classe, insegnante referente adozione
QUANDO	Nel corso dell'anno scolastico
STRUMENTI	Approccio metodologico del Cooperative Learning, del Tutoring e del Life Skills Education, eventuale facilitatore linguistico. È possibile individuare un docente di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza o una formazione pregressa dell'insegnamento di italiano come L2 e curare nella fase di accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e l'approccio alla lingua specifica allo studio.

Ambito Comunicativo Relazionale

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. È per questi motivi che assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni. L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino adottivo a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipe adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento. Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un insegnante referente sul tema.

CONTINUITÀ

Continuità nel percorso scolastico

Occorre ricordare che l'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che dura tutta la vita, e che in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita possono emergere problematiche e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione. Infatti, se il passaggio tra ordini e gradi di scuola, con le discontinuità che ciò comporta può essere temporaneamente destabilizzante per molti studenti, ciò può, alcune volte, valere ancor di più per gli alunni adottati.

È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta, in particolare, opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possieda contatti e riferimenti utili.

3. Ruoli

Gli Uffici Scolastici Regionali

Gli USR hanno la responsabilità di mettere a sistema le azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale. Tale ruolo di indirizzo e coordinamento comprende anche la tematica adottiva.

I dirigenti scolastici

Il Dirigente promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente d'istituto

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

I docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati. Nello specifico:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento che non sovrastimi o sottostimi le specificità degli alunni adottivi;
- pongono attenzione alla scelta dei libri di testo e ai contenuti didattici, anche relativamente ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglie esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

Il MIUR

Attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sull'adozione: contributi scientifici, didattici e metodologici, schede di approfondimento, documentazione su buone pratiche esportabili.

4. Formazione

La formazione di tutto il personale scolastico è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie. A questo scopo sarà compito degli Uffici Scolastici Regionali attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico.

La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale, e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l'inserimento scolastico dei minori adottati, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto.

Vademecum e schede in formato digitale sono disponibili
su E-R Adozioni: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni>

Scheda n. 1

data _____

compilazione a cura del referente del settore adozione: _____

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:

3 Area geografica:

4. Nome e cognome del minore:

5. Genere: Maschile Femminile

6. Luogo di nascita:

7. Lingua d'origine:

Parlata NO SÌ

8. Data di nascita: /_/ /_/ /_/ /_/ /_/ /_
(gg.) (mm.) (aaaa)

9. Data di ingresso del minore nella famiglia /_/ /_/ /_/ /_/ /_/ /_
(gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora essere inserito NO SÌ

10. Data di ingresso del minore in Italia: /_/ /_/ /_/ /_/ /_/ /_
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia NO SÌ

11. Aspettative dei genitori rispetto a tempi e modalità di inserimento del bambino
a scuola:

.....
.....

12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SÌ

Se sì, in che tipologia di scuola: scuola dell'infanzia scuola primaria

Se a conoscenza, indicare da che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici?

NO SÌ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SÌ " (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SÌ

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SÌ *Chi?*

.....
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SÌ *descrivere il tipo di relazione*

.....
.....

data _____

compilazione a cura dell'insegnante della classe designata: _____
 ed eventualmente del referente del settore adozione: _____

Scheda Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 -
 Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Se il nome del bambino è straniero:

la scrittura esatta è:

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO SÌ

Quale?

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

.....

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. della sua storia passata			
4. della storia familiare adottiva			
5. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
6. parla di esperienze di scolarizzazione precedenti			
7. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?.....			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

Sono in atto interventi di cura **NO SÌ**

Se sì, quali?

.....

data _____

A cura dell'insegnante della classe: _____

Scheda di passaggio

1. ADOZIONE NAZIONALE

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE:

3. PAESE E AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA:

4. Nome e cognome del minore:

5. Genere: Maschile Femminile

6. Luogo di nascita:

7. Data di nascita: /__/__/__/__/__/__/_____
(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Data di ingresso del minore nella famiglia: /__/__/__/__/__/__/_____
(gg.) (mm.) (aaaa)

9. Data di ingresso in Italia: /__/__/__/__/__/__/_____
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

10. Data di inserimento scolastico: /__/__/__/__/__/__/_____
(gg.) (mm.) (aaaa) nella classe

provenienza dalla classe della scuola di

Informazioni sulla famiglia ADOTTIVA:

11. Sono presenti figli biologici?

NO SÌ *(specificare il numero)*

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

12. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SÌ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>anni</i>
Maschi		
Femmine		

13. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

14. A scuola è stato affrontato il tema dell'adozione?

NO SÌ

Se sì, specificare:

- Quando?

.....
.....

Con quali strumenti?

.....
.....

- Come ha reagito l'alunno?

.....
.....

- Come si è evoluta la percezione della storia adottiva in classe?

.....
.....

- Come si sono accordati gli insegnanti con la famiglia su questi temi?

.....
.....

15. Eventuali INTERVENTI di cura o attività riabilitative in corso:

NO SÌ

Se sì, specificare quale/i:

.....
.....

I partecipanti al progetto



Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Welfare e alle Politiche abitative,
Servizio Politiche sociali e socio educative



Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna
Ufficio IX - Ambito Territoriale di Parma e Piacenza



Comune di Parma
in rappresentanza dei Comuni del Distretto di Parma:



Ufficio di Piano Distretto di Parma



Comune di Fidenza
in rappresentanza dei Comuni del Distretto di Fidenza:



Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Distretto di Fidenza"



Ufficio di Piano Distretto di Fidenza



Comune di Langhirano
in rappresentanza dei Comuni del Distretto Sud Est:



Pedemontana Sociale - Unione Pedemontana Parmense



Unione montana Appennino Parma Est



Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
in rappresentanza dei Comuni del Distretto Valli Taro e Ceno:



ASP Cav. Marco Rossi Sidoli
Azienda Pubblica Servizi alla Persona Valli del Taro e del Ceno



Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno



Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

La diffusione di questo vademecum ad insegnanti e dirigenti scolastici ha l'obiettivo di proporre a tutti i territori dell'Emilia-Romagna uno strumento utile per chi deve considerare le specificità insite nell'accoglienza a scuola dei bambini adottati, evitando stereotipi e pregiudizi ma delineando buone pratiche e schede operative che possano potenziare e valorizzare le competenze di tutte le figure coinvolte, a partire da quella dell'insegnante referente.

Il vademecum è l'esito del percorso formativo "L'accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola: prassi, ruolo del referente e importanza degli strumenti - a.s. 2016/17, progettato e realizzato dal Tavolo tecnico provinciale Adozione della provincia di Parma e sostenuto da Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, che ha visto il coinvolgimento dei docenti referenti del settore adozione delle scuole dell'infanzia e primarie delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

In linea con quanto promosso dal MIUR attraverso le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" del 20 dicembre 2014, le tematiche trattate riguardano le diverse fasi dell'inserimento a scuola: i tempi, la scelta delle classi di ingresso, il programma educativo personalizzato, i rapporti con i genitori, la continuità nel percorso scolastico e con le risorse del territorio. Sono compresi anche l'ambito amministrativo-burocratico e quello comunicativo relazionale. Un'ultima parte è dedicata ai ruoli e alle funzioni dei soggetti e delle istituzioni coinvolte: il MIUR, gli Uffici e i dirigenti scolastici, l'insegnante referente d'istituto, i docenti e le famiglie.